

# Daniel Morini

## rock e ritmosofia

**Incontro con un giovane batterista, che si è messo di recente in evidenza con i Mr. Pig, band rock molto in voga che sembra avviata ad un brillante futuro. Dotato di una notevole tecnica e di un approccio particolare sul drumset, Morini è anche un didatta molto apprezzato. Tra le sue collaborazioni vanno citati Timo Tolkki (Stratovarius), Vision Divine, Andrea Braido e Loris Ceroni.**

### Come ti sei avvicinato allo strumento e quali difficoltà hai incontrato?

I miei primi approcci di studio con la batteria sono avvenuti intorno ai cinque anni. Mi sono scontrato più che altro con le mie paure, dato che sorgeva in me il dubbio di non potercela fare; ma poi comprendevo che queste difficoltà si trasformavano in opportunità di miglioramento per scoprire nuovi orizzonti. Oggi le difficoltà sono legate al fatto di ricercare le strade maestre da percorrere per riuscire a sviluppare uno stile che mi permetta di esprimermi profondamente. Questo, per me, significa essere autentico perché la musica come arte richiede la responsabilità nel non ridurla ad un semplice mezzo per esibirsi. Del resto, occorre dire che sotto il profilo tecnico l'impegno dovrebbe essere costante e che i miti devono solo segnare un orientamento e non un condizionamento sul piano artistico o puramente tecnico.

### Quali studi hai affrontato per imparare la tecnica dello strumento?

Il mio impegno sullo strumento è iniziato attraverso la sperimentazione, mantenendo

costante l'idea del "gioco". La poliritmia e la tecnica nel contesto musicale sono subentrate progressivamente. La mia esperienza mi ha insegnato che iniziare un approccio musicale dalla tecnica può essere limitante. Voglio fare un esempio: supponiamo che dalla nascita non avessimo mai avuto modo né di ascoltare né di parlare la nostra lingua. Potremmo mai arrivare ad imparare a comunicare in un modo sciolto e naturale attraverso un metodo tecnico?

Credo che, per esprimere le proprie emozioni in musica, gli schemi debbano intervenire in una seconda fase dell'evoluzione di un artista.

### Quali sono i batteristi che hanno influenzato il tuo stile?

Tra i tanti batteristi che mi hanno ispirato posso sicuramente citare: Bob Moses, Steve Gadd, Elvin Jones, William Kennedy, John Bonham, Tony Williams, Vinnie Colaiuta, Dave Weckl, Terry Bozzio, Simon Phillips e, in ultimo, il tanto discusso Mike Portnoy. In ogni caso, tra le mie influenze ci sono generi musicali di diverso tipo – come la musica etnica – che spesso non vantano musicisti particolarmente famosi ma che sono

comunque meritevoli di considerazione ed importanti.

### Raccontaci delle tue esperienze negli studi di registrazione...

Ho iniziato a 18 anni come turnista con un gruppo della mia zona per la realizzazione di un cd-promo, destinato alla redazione della Warner Bros. L'ultimo lavoro discografico è stato il nuovo album dei Vision Divine, *The*

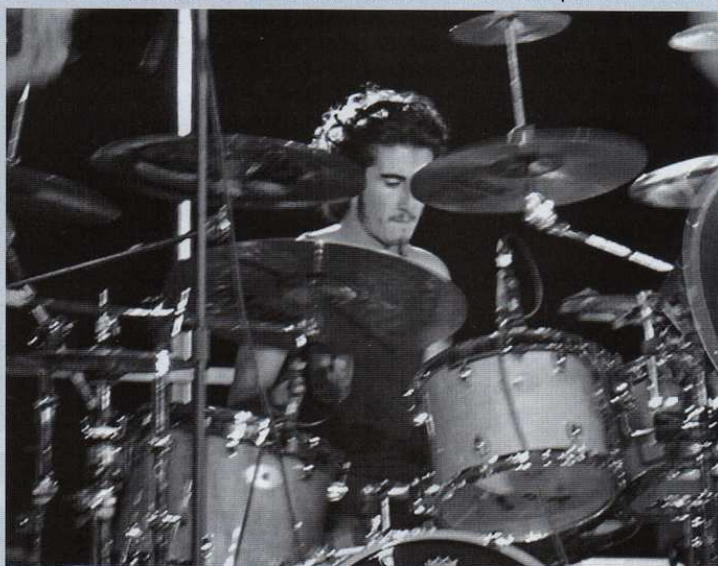
*Perfect Machine*, registrato presso i Rogers Studio di Mantova ed uscito a novembre 2005. Il disco è stato prodotto da Timo Tolkki, famoso chitarrista degli Stratovarius, ingaggiato anche per occuparsi dei suoni di batteria. Quando mi ha visto, il mio aspetto "fanciullesco" gli ha causato qualche perplessità, ma a metà lavoro mi ha detto "sei il miglior batterista col quale abbia mai lavorato": cosa che mi ha fatto estremamente piacere. Per ogni musicista, l'autostima è un elemento fondamentale. Attualmente, sto lavorando con lo studio Le Dune di Loris Ceroni ad un progetto che vede alle tastiere il figlio, Larry Ceroni, al basso e alla chitarra Andrea Braido.

### Cosa ci puoi dire, invece, delle tue esperienze all'interno delle band?

Ho avuto il mio primo gruppo a 10 anni; facevamo pezzi di band anni Settanta e Ottanta, tra cui i Doors, Led Zeppelin etc... Ho cominciato a suonare dal vivo dopo poco. In seguito ho avuto diversi gruppi e l'importante opportunità di "jammare" con molti professionisti che suonavano con mio padre nella scuola di batteria. Una delle esperienze più gratificanti è stata quella che mi ha visto come turnista all'interno dei Vision Divine, con i quali ho anche suonato in occasione della prima edizione dell'Evolution Festival a Toscolano Maderno (Bs), davanti a circa 7000 persone, oltre al tour in Giappone, per le date di Tokyo e Osaka.

### Quali sono i pro e contro di questo mestiere, secondo te?

I pro stanno sicuramente nel fatto che non c'è realizzazione e soddisfazione più alta che quella di poter esercitare ciò che una persona ama sopra ogni altra cosa. I contro riguardano principalmente l'ambiente della musica che – come si sa – è un campo molto competitivo dove, pur di affermarsi, alcune persone sono disposte a gettare fango e sminuire il valore di chi lascia intravedere il potenziale per raggiungere importanti traguardi. Spesso, anche andando contro il proprio reale interesse! La mia esperienza mi ha insegnato che un musicista giovane – di



fronte ad un progetto professionale – deve valutare attentamente con quali persone dovrà confrontarsi. A me è capitato di avere a che fare con persone che si sono rivelate estremamente infantili, superbe e per nulla disposte al confronto. Consiglio di tenersi a debita distanza da chi, indipendentemente dall'importanza che riveste, non sappia o non voglia riconoscere fino in fondo il vostro valore. Comunque, a lungo termine, l'onestà premia e ogni esperienza ha i suoi lati positivi.

#### Un episodio importante della tua carriera?

Quando avevo 11 anni, al seminario di *Ravenna Jazz* di Bob Moses. Appresi dalla pianista Rita Marcotulli che Bob mi considerava un batterista di grande talento. In quell'occasione, mi chiese di registrare un ritmo da me composto e spedirglielo in America per utilizzarlo sull'allora suo nuovo cd e come base ritmica nei concerti. Una persona e un musicista di una sensibilità unica. Dopo quell'occasione, incontrarlo è stato sempre motivo di particolare emozione per me.

Un altro episodio è avvenuto in occasione del festival delle percussioni *Percfest* di Laigueglia, quando ho ricevuto i complimenti del pianista di Horacio Hernandez dopo che, assieme ad altri quattro ragazzi, avevo suonato delle "panchine amplificate"...

#### Ci parli della tua attività didattica e della ritmosofia?

E' una metodologia ideata da mio padre, Enrico Morini. Riassumendone i principi fondamentali, la ritmosofia vede la trascendenza dell'uomo come continuità, chiamando in causa la sua anima per percepire corpo, cuore, ritmo, suoni e pause. La parte teorica è complessa, importante e mai disgiunta dall'esperienza soggettiva; il ritmo diventa la scala dove si ascende al di là dei limiti che ognuno di noi può incontrare nello studio. Ho potuto sperimentare che si tratta di una disciplina rivoluzionaria e semplice. Col beneficio di aver conosciuto grandi artisti che hanno mostrato un concreto interesse nei confronti di questo concetto (tra essi, ricordo con affetto Giulio Capiozzo).

#### Parliamo della tua strumentazione?

Per registrare *The Perfect Machine* ho suonato la mia Premier Artist Maple le cui misure sono: cassa 22"x16" e tom 10", 12" e 14". Sviluppa suoni ricchi di frequenze, soprattutto quelle basse della cassa e del tom da 14" che uso come timpano. Ora ho anche un altro drumset, una Tama Starclassic Maple con cassa 22"x18", tom 8"x8", 10"x9", 12"x10" e 14"x12". Questa batteria ha una notevole potenza sonora, soprattutto per quanto riguarda la cassa. E poi, mi piace per i suoni definiti e molto melodici dei tom. Infine, quando suono jazz, utilizzo una Sonor degli anni Sessanta che ho restaurato completamente.

#### Come ti confronti con il click e cosa consiglieresti?

E' bene allenarsi sulla precisione, ma secondo me è importantissimo un concetto: quando si ha la piena padronanza di quello che si suona, il metronomo non rappresenta un vero problema, perché il ritmo è parte di noi. Se rallentiamo o acceleriamo eccessivamente, potrebbe trattarsi anche di una tensione psicologica oppure di un'esecuzione troppo difficile per le nostre capacità. Penso che cercare di raggiungere la precisione iniziando dal metronomo sia sbagliato e limiti il groove che ognuno di noi possiede naturalmente.

#### Pensi che un giovane che si voglia avvicinare alla batteria debba subito seguire dei corsi o la propria strada da autodidatta?

Ritengo sia giusto che un giovane che si vuole avvicinare a questo strumento deve, prima di tutto, acquistare una batteria e cominciare a sperimentarne i suoni. Dico questo anche perché spesso, nelle accademie e nelle scuole, certi insegnanti – sia per una loro scelta o per il doversi attenere ad un programma di studi – introducono l'allievo (che magari non ha mai suonato) ad una escalation di esercizi che possono restringere la creatività e la musicalità del neobatterista.

**MAGIC DRUM**  
drums&percussions  
IL NEGOZIO PER  
CHI SI SENTE...  
DRUMMER INSIDE  
WWW.MAGICDRUM.IT

Non importa se sei un professionista o un drummer alle prime armi. Da Magic Drum, il nuovo centro specializzato in percussioni, puoi provare tutti i drumset completi con innumerevoli combinazioni di piatti, pelli e hardware che preferisci. E, accanto a marchi storici come Tama, Pearl, DW e Yamaha, potrai provare novità assolute per l'Italia, ma già affermate negli States come Cadeson, Pork Pie, Odery, Dunnett. Sapendo di avere l'assistenza di musicisti professionisti, Magic Drum ti aspetta per mettersi alla prova con te.

MAGIC DRUM PRESENTA IL NUOVO SITO E L'ONLINE STORE  
**WWW.MAGICDRUM.IT - COSA ASPETTI?**  
**CORRI A VISITARLO!!**



PORKPIE Drum Art ddrum UFIP Zildjian CRAWFORD Brady Dunnett Cadeson

MAGIC DRUM  
drums&percussions

Via Burzacca, 2/E - Carpi (MO)  
Tel. 059 9770712 - Fax 059 9770713  
info@magicdrum.it  
www.magicdrum.it